

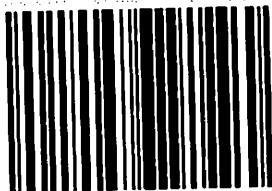


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOCRT Protocollo n. 0000462/16-01-2024



class. 2.18.1

MOZ 1534

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
dott. Antonio Mazzeo
SEDE

Mozione ai sensi dell'Art. 175 del regolamento interno

Oggetto: in merito ai criteri di accesso ai corsi di laurea.

Il Consiglio regionale della Toscana,

Vista la Costituzione della Repubblica italiana;

Vista la legge 2 agosto 1999 n. 264 "Norme in materia di accesso ai corsi universitari".

Premesso che,

in ragione della richiesta di determinati standard formativi raccomandati dalla Unione Europea, la legge n. 264/1999 ha introdotto l'accesso programmato per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Odontoiatria e Protesi Dentarie, Architettura, corsi di formazione specialistica dei medici e corsi per la formazione di personale sanitario. L'accesso programmato è previsto anche per i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e alle scuole di specializzazione per insegnanti dalla scuola materna alla secondaria;

l'accesso ai corsi di laurea sopra richiamati è vincolato al superamento del test di ammissione, il quale prevede domande di cultura generale sulla base dei programmi della scuola secondaria superiore, oltre che domande inerenti le discipline oggetto dei corsi stessi;

i singoli atenei, autonomamente, hanno la possibilità di istituire corsi di studio a numero programmato a livello locale per uno specifico corso di laurea. In questo caso, date e criteri relativi alle prove di ammissione sono fissate dai singoli atenei. È, pertanto, possibile che uno stesso corso di laurea sia a numero programmato presso un'università e ad accesso libero presso un'altra.

Premesso inoltre che,

l'articolo 3, comma 2, della Costituzione affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà di uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e la sua partecipazione politica economica e sociale del paese;

l'articolo 34, ai commi 3 e 4 della Costituzione, prevede che i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, affidando alla Repubblica il compito di rendere effettivo questo diritto attraverso borse di studio ed altre provvidenze;

la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" attribuisce la potestà legislativa in materia di diritto allo studio universitario alle regioni, affidando allo Stato la competenza esclusiva in merito alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Considerato che,

la decisione di introdurre l'accesso programmato è stata adottata, oltre che per il citato accoglimento delle raccomandazioni dell'Unione Europea, anche in ragione di un tentativo di riequilibrio tra il numero di medici necessari al funzionamento del Sistema Sanitario Nazionale e il numero di laureati e laureandi in Medicina e Chirurgia in un periodo in cui il divario era a favore dei secondi;

nel prossimo biennio è previsto il picco della cosiddetta "gobba pensionistica" per il personale medico: secondo stime consolidate saranno circa 40.000 i medici che andranno in quiescenza, ai quali si sommerà la quota di coloro che lasceranno la sanità pubblica a cause del burnout o per prestare servizio nel privato o all'estero. Il flusso in uscita continuerà fino al 2030 quando è previsto un riequilibrio tra entrate in servizio e pensionamenti. Tale esodo rischia di incidere sul funzionamento del sistema sanitario a causa di un insufficiente ricambio conseguente a una gestione non oculata degli accessi a Medicina e alle scuole di specializzazione;

seppur in presenza del citato riequilibrio, l'invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento della domanda di salute rendono inevitabile la necessità di affrontare metodi e criteri di selezione dei futuri esercenti delle professioni sanitarie;

l'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia del 2020 ha sicuramente reso ancora più opportuna una riflessione sull'accesso ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e alle scuole di specializzazione al fine di individuare una soluzione al cosiddetto imbuto formativo e far fronte al reale fabbisogno nelle singole specializzazioni.

Considerato altresì che,

la citata legge n. 264/1999 fissa criteri e parametri per il calcolo dei posti disponibili per i corsi di laurea collegati a esigenze logistiche (capienza delle aule, disponibilità di attrezzature e laboratori), di personale docente e sulla base del fabbisogno del sistema sociale e produttivo. L'aleatorietà dei test di ammissione e i criteri di definizione del numero programmato, sulla scorta dei citati parametri, comporta il rischio

concreto che una quota di studenti non possa accedere al corso di laurea prescelto senza di fatto poter dimostrare di essere capace e meritevole.

Osservato che,

ogni anno vengono presentati innumerevoli ricorsi innanzi alla giustizia amministrativa in relazione alla gestione del numero programmato, a dimostrazione dell'indifferibilità di una rimodulazione dei criteri di accesso ai corsi di laurea precedentemente richiamati;

frequentemente, gli studenti che non hanno superato il test di ammissione per i corsi di laurea a numero programmato, non potendo intraprendere il percorso di studi inizialmente scelto, virano su altri corsi di laurea o sullo stesso ma in altri paesi europei, ledendo di fatto il diritto allo studio presente in costituzione.

Ritenuto che,

il superamento di un singolo test di ingresso, peraltro comprendente anche domande di cultura generale e logica, non sono adeguate a verificare l'effettiva attitudine dello studente, di fatto misurabile solo durante il corso di studi;

l'esistenza di corsi a pagamento per la preparazione ai concorsi per l'accesso ai corsi di laurea a numero programmato determina un ingiusto divario tra coloro che economicamente se li possono permettere e coloro che al contrario non hanno le risorse per frequentarli, concretizzando quindi una negazione del diritto allo studio;

sia doveroso poter garantire il libero accesso ad ogni percorso universitario, dando la possibilità allo studente di studiare e superare gli esami presenti nel piano formativo scelto, basando la reale selezione sui risultati didattici ottenuti in un periodo da definirsi di "prova" annuale o biennale a seconda delle facoltà.

Tutto ciò premesso e considerato,

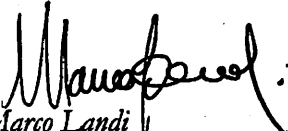
Impegna il Presidente e la Giunta regionale

a farsi promotrice presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di una profonda revisione della citata legge 2 agosto 1999, n.264 in direzione di un'abolizione dell'accesso programmato a ogni corso di laurea, individuando una soluzione che contemperi il diritto allo studio alla necessità del sistema Paese di professionisti – nel settore sanitario e non solo – altamente qualificato. Soluzione che preveda l'introduzione di una valutazione positiva annuale o biennale in mancanza della quale è interdetto l'accesso all'anno accademico successivo;

nella citata sede di avanzare la proposta di individuare sistemi incentivanti nella scelta dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazioni con minori iscrizioni;

con particolare riferimento alle scuole di specializzazione medica, ad aumentare le borse di studio finanziate dalla Regione, fissando criteri ancora più stringenti riguardo i vincoli di residenza e la durata del servizio dei medici specializzati all'interno del sistema sanitario regionale.

Il Consigliere,


Marco Landi